

Una fonte diplomatica latino-americana dice all'Unità che il lider maximo avrebbe un cancro ai polmoni. Garzon: ha limitazioni nella parola

Voci da Cuba: «Fidel Castro è molto malato»

Un rapporto dall'Avana conferma che la sua salute vacilla. Il sindaco di Bogotá: l'ho visto, è fragile

Bruno Marolo

WASHINGTON La salute di Fidel Castro vacilla. Voci su una grave malattia circolano da tempo tra gli esuli cubani a Miami, e hanno trovato conferme attendibili. Una fonte diplomatica latino americana ha riferito all'Unità che secondo un recente rapporto dall'Avana il presidente ha un cancro ai polmoni. Altre fonti, più vaghe, parlano di cancro alla prostata. Una crescente fragilità è stata notata da Luis Eduardo Garzon, il nuovo sindaco di Bogotá in Colombia, di ritorno da Cuba dove è stato ricevuto dal presidente. «Castro - ha dichiarato Garzon - mi è sembrato molto malato. Erano evidenti le sue limitazioni fisiche, specialmente nella parola».

Garzon, un ex comunista, ha assunto la carica di sindaco il primo gennaio dopo aver trascorso le vacanze di fine anno a Cuba. Da quando ha preso il potere con un colpo di stato 45 anni fa, Fidel Castro non ha mai mancato di celebrare la «rivoluzione di capodanno» con la quale depose il dittatore Fulgencio Batista nel 1959. Questa volta la cerimonia è stata rinviata di due giorni, senza spiegazioni. Soltanto il 3 gennaio Castro si è rivolto ai dirigenti del partito riuniti nel teatro Karl Marx dell'Avana. Indossava la solita uniforme militare verde oliva con le spalline d'oro e ha parlato per 45 minuti. Il discorso, trasmesso in di-

retta dalla televisione cubana, è sembrato breve in confronto all'oratoria torrenziale del passato, che si prolungava per diverse ore. Il presidente sembrava pallido e stanco. Ha evitato i temi di attualità e le polemiche con gli Stati Uniti. «L'obiettivo della nostra rivoluzione - ha detto - non è mai stato la ricerca della gloria. Quello che vogliamo è la giustizia sociale».

Oltre a Luis Eduardo Garzon, l'unico altro straniero che ha visto Castro da vicino in tempi recenti è il presidente del Venezuela Hugo Chavez. Il 22 dicembre vi è stato un incontro in una località ufficialmente segreta, che secondo la stampa locale era l'isola di Orchila. Il tema in discussione era innocuo: la fornitura di petrolio venezuelano a Cuba. Tuttavia il viaggio di Castro è stato annunciato soltanto al suo ritorno, per impedire che venisse avvicinato o fotografato da persone non autorizzate. In novembre, il

Le celebrazioni per la «rivoluzione di capodanno» quest'anno sono slittate di due giorni



Il leader cubano Fidel Castro

presidente cubano si era fatto sostituire dal ministro degli Esteri Felipe Perez Roque nel vertice dei paesi di lingua spagnola che si teneva in Bolivia. All'ultimo momento un portavoce aveva annunciato che impegni di politica interna gli impedivano di allontanarsi da Cuba. Castro aveva partecipato a tutte le dodici edizioni precedenti del vertice. Si tratta di una delle poche tribune internazionali dove ancora trova ascolto, da quando gli Stati Uniti sono riusciti a farlo escludere dal Vertice delle Americhe, al quale sono invitati i capi di governo degli Stati Uniti, del Canada e di 32 paesi latino americani.

All'inizio di gennaio, dopo l'improvviso rinvio delle celebrazioni, il governo cubano ha dato un giro di vite all'informazione. Un decreto ha imposto restrizioni drastiche all'accesso a Internet. Amnesty International ha espresso preoccupazione con un comunicato del suo ufficio

Il 3 gennaio si è rivolto ai dirigenti del partito ma ha parlato solo per 45 minuti Poco in confronto al passato



di Londra, ma la posta elettronica tra gli abitanti di Cuba e i loro parenti esuli negli Stati Uniti è ora strettamente sorvegliata dal regime.

Fidel Castro ha 77 anni. Nessun altro capo di governo in carica è durato quanto lui. Il suo regime è sopravvissuto ai tentativi di abbatterlo di 10 presidenti americani e continua a proclamarsi comunista anche dopo il crollo dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti nell'Europa dell'Est. Negli anni 90 il presidente Bill Clinton aveva iniziato una cauta manovra di avvicinamento. Aveva autorizzato un maggior numero di cittadini americani a recarsi a Cuba per ragioni sociali, culturali o umanitarie. Castro aveva ricambiato con il permesso di aprire uffici all'Avana delle reti televisive americane.

Il disgelo si è bruscamente interrotto nel marzo 2003, quando il governo cubano ha condannato 75 dissidenti a molti anni di carcere. Il presidente George Bush ha ribadito di volere un cambiamento di regime e ha imposto nuove restrizioni sui viaggi. Il 10 ottobre scorso Bush ha annunciato davanti a un pubblico di esuli cubani: «Ho incaricato una commissione presieduta dal segretario di Stato Colin Powell di preparare i piani per il giorno felice in cui il regime di Castro non esisterà più. La transizione verso la democrazia e la libertà sarà una grande sfida per il popolo cubano e per gli Stati Uniti. Noi saremo pronti».

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO È un'efficace politica d'integrazione il modo migliore per gestire il grande e acuto problema dell'immigrazione. Il Parlamento europeo ha mandato ieri un segnale politico molto chiaro sostenendo, con un voto di larga maggioranza, l'approccio della Commissione che ha voluto puntare sul concetto di «cittadinanza civile» per gli immigrati e, di conseguenza, sul loro diritto a partecipare anche alle elezioni locali e dell'assemblea dell'Unione. L'aula di Strasburgo ha approvato la relazione del laburista britannico Claude Moraes (Gruppo del Pse), incentrata sull'analisi del rapporto tra l'immigrazione, l'integrazione e l'occupazione, con 255 voti a favore, 192 contrari e 20 astenuti. Si tratta di un risultato molto significativo dal punto di vista politico perché ha reso esplicitamente evidente la compattezza di una maggioranza liberal-progressista (Pse, Liberal-democratici, Verdi, Sinistra europea, esponenti italiani della Margherita e radicali) che si è «compiaciuta» per l'affermazione della «cittadinanza civile» per gli immigrati, e l'isolamento del Ppe, condizionato pesantemente dai conservatori e dagli italiani di Forza Italia. Nello stesso tempo alla maggioranza si sono anche uniti i voti dei parlamentari italiani di Alleanza nazionale, guidati dalla capo delegazione on. Cristiana Muscardini, che hanno sancito, in tal modo, il loro aperto dissenso con i loro alleati berlusconiani e anche dell'Udc. La pattuglia dei deputati azzurri di Tafari ha, infatti, votato (invano) contro la relazione e, dunque, marcando una chiara distanza dalle recenti posizioni espresse dal vice premier, Gianfranco Fini, su questo terreno in sintonia con l'approccio europeo.

La destra europea (con Forza Italia) ha provato in tutte le maniere di evitare una sconfitta politica su una relazione che non contempla, ovviamente, obblighi giuridici in materia elettorale

Voto agli immigrati, sì dell'europarlamento

A Strasburgo la destra italiana si spacca. An vota per la cittadinanza civile. Forza Italia e Udc contrari

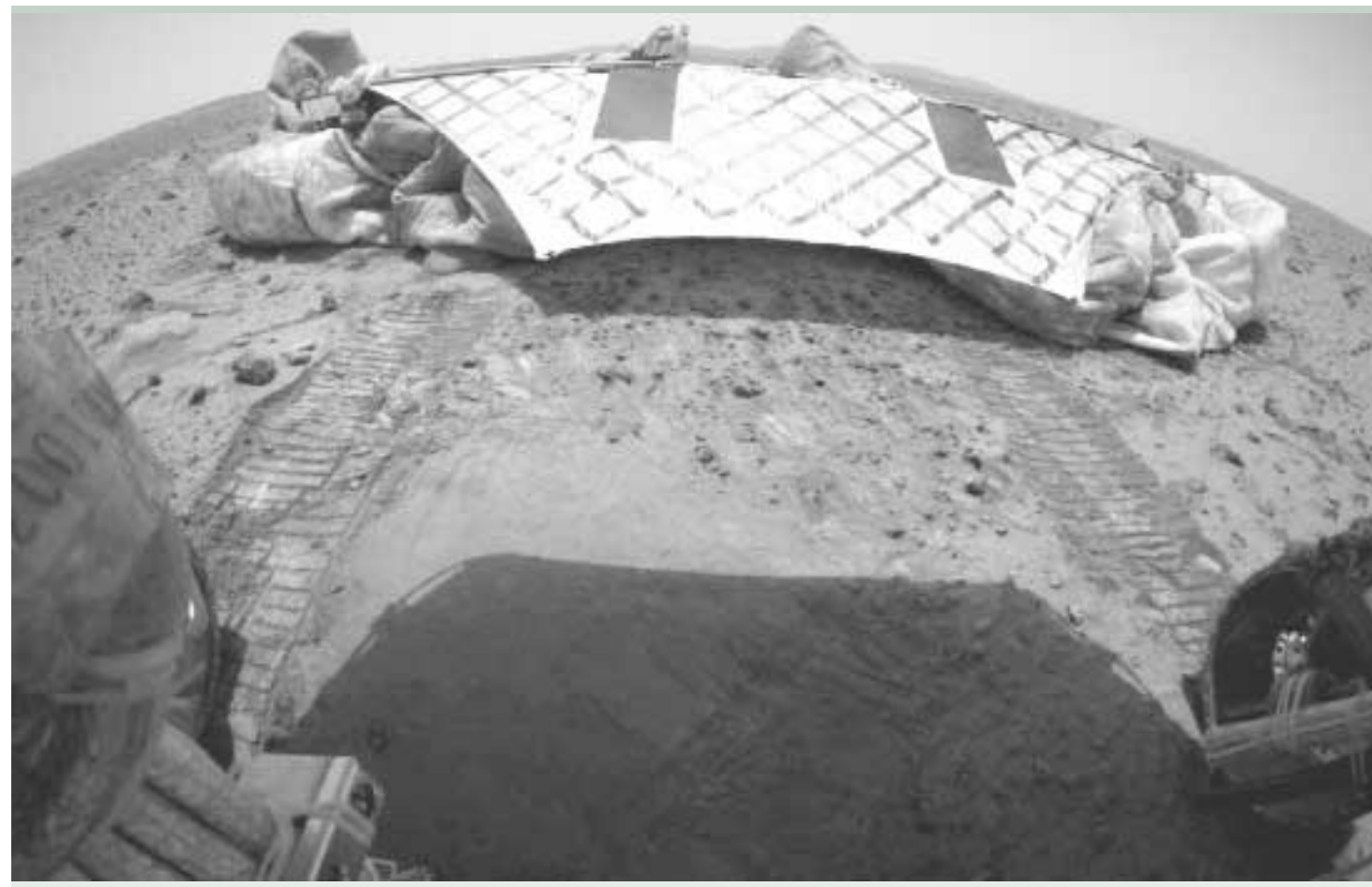
le. Ma, in ogni caso, si voleva bloccare la proclamazione di una politica dell'immigrazione non soltanto all'insegna della repressione degli arrivi clan-

destini. In questo senso, ha assunto un valore pregnante quel diritto di «cittadinanza civile», come segnalato dal paragrafo 32 della relazione Moraes: un

concetto che, si dice, «consente ai cittadini dei Paesi terzi, che risiedono legalmente nell'Unione europea, di beneficiare di uno status che preveda diritti e

doveri di natura economica, sociale e politica, incluso il diritto di voto alle elezioni municipali ed europee». Va ricordato che, attualmente, per le elezioni

locali possono votare i cittadini di uno Stato dell'Ue residenti in un altro Stato dell'Unione e per elezioni europee un cittadino europeo può scegliere



spazio

Marte, la sonda Spirit muove i primi passi

È scesa dalla sua piattaforma e, per la prima volta, ha posato le ruote sulla superficie di Marte, dove s'era posata, dentro il suo involucro, il 4 gennaio scorso. Spirit, la sonda a sei ruote della Nasa, ha percorso tre metri in un minuto e 18 secondi e ha immediatamente dato conferma del buon esito dell'operazione spendendo a terra, ai tecnici del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena in California, le immagini dei suoi primi «passi» sul suolo marziano. La telecamera del robot semovente è stata girata in modo da poter inquadrare il modulo di atterraggio e le tracce lasciate dalle ruote del robot stesso sul terreno.

A Pasadena gli scienziati non nascondono l'euforia: «Siamo proprio sulla superficie di Marte», ha commentato Bob Manning, uno dei dirigenti del progetto; «È una grande svolta per la missione».

di votare per le liste del Paese d'origine o per quelle del Paese dove si trova temporaneamente residente. L'appello al voto per gli immigrati nelle europee è stato introdotto con un emendamento approvato con 233 a favore e 223 contro. I parlamentari di An, su diritto di voto alle europee, sono stati contrari ma, alla fine, quando hanno accertato che la relazione Moraes sarebbe stata approvata dall'aula, hanno deciso per il «sì», per non entrare in conflitto con le scelte compiute in sede nazionale.

Il voto di Strasburgo, ha detto l'on. Gianni Pittella, parlamentare europeo Ds e responsabile per gli Italiani all'estero, rappresenta «un grande passo in avanti nel cammino dell'integrazione, oltre che un traguardo di civiltà». L'on. Moraes, a sua volta, ha commentato: «In una fase di avvicinamento alle elezioni, lanciamo un messaggio chiaro con l'esaminare, sotto un profilo positivo, il fenomeno dell'immigrazione economica e stabilendo un partenariato con i paesi d'origine e una politica d'integrazione per chi arriva in Europa». Una politica che, come illustrato nella Comunicazione della Commissione, si deve basare su più aspetti: l'integrazione nel mercato del lavoro, l'istruzione e le competenze linguistiche, gli alloggi e la questione urbana, i servizi sanitari e sociali, l'ambiente sociale e culturale, la nazionalità, la cittadinanza civile e il rispetto della diversità. È in questo contesto che è stata inserita la questione dei diritti civili in materia elettorale europea, presente in uno specifico emendamento. Un altro emendamento, passato con successo, ha riguardato una censura ad un progetto di direttiva che autorizza gli Stati membri a «fare un test ai ragazzi immigrati con più di dodici anni di età prima di decidere se essi possano raggiungere i loro genitori». L'emendamento (231 voti a favore, 191 contro) è stato approvato e contiene una «deplorazione» per quanto contenuto nella direttiva sulla riunificazione familiare degli immigrati che risiedono legalmente nell'Unione.

Blindata Gaza dopo l'attentato al valico di Erez (che riapre domenica). Nella Striscia si ineggia alla giovane attentatrice

Hamas: contro Israele altre madri kamikaze

Umberto De Giovannangeli

«Altre madri e spose sono pronte a seguire l'esempio della martire Rim al-Riashi». Hamas rilancia. E per bocca di uno dei suoi capi politici, Mahmud al Zahar, avverte: «Hamas non rinuncerà mai al jihad, alla resistenza armata contro l'occupante sionista anche al prezzo del sacrificio dei nostri figli e delle nostre spose». Il leader di Hamas pronuncia queste parole nel corso di una celebrazione nella moschea centrale di Gaza della ventunenne kamikaze che l'altro ieri ha causato la morte, in un'azione suicida

presso il valico di Erez, di tre soldati e un civile israeliano. «La martire Rim è una eroina, che ha lasciato il marito e suoi bambini per salire in Paradiso», insiste al Zahar.

Mentre Gaza celebrava la sua martire, l'esercito israeliano portava a compimento l'ordine di imporre a tempo indeterminato l'isolamento della Striscia di Gaza, come risposta all'attacco suicida dell'altro ieri. L'immediato effetto del provvedimento è che di nuovo nessun manovale palestinese potrà raggiungere i posti di lavoro in Israele. La riapertura dovrebbe avvenire solo domenica, secondo quanto affermano i giornali israeliani.

Un portavoce militare spiega che «il pieno isolamento della Striscia di Gaza è stato imposto in conformità con la decisione presa dai quadri politici e con una valutazione della situazione della sicurezza». L'uscita di palestinesi dall'area - aggiunge - sarà permesso solo per ragioni umanitarie.

L'assenza di prospettive di ripresa di un dialogo politico con Israele e il proseguimento dei lavori di costruzione della barriera in Cisgiordania, sembrano aver spinto di nuovo i gruppi militanti palestinesi a riprendere su vasta scala la lotta armata, anche terroristica, dopo circa tre mesi di relativo tacito cessate il fuoco. Il

movimento islamico Hamas, per esempio, che assieme alle Brigate dei martiri di al Aqsa (gruppo legato ad Al Fatah) si è assunto la responsabilità dell'attentato dell'altro ieri, si era astenuto dal compiere attacchi dallo scorso settembre. L'intenzione di riattivare con intensità la lotta armata è stata confermata ieri a Gaza da esponenti di diverse fazioni palestinesi. A prendere la parola è anche il numero due di Hamas, lo sceicco Abdel Aziz Rantisi, secondo cui ogni tentativo di dialogo con l'attuale governo israeliano è «sterile e inutile» e che nel presente contesto politico la «resistenza» è la sola alternativa che resta ai palestinesi.

L'esercito l'insegnava ai suoi ufficiali. Aperta un'inchiesta. Oggi parla il presidente Kirchner

Argentina, tortura anche dopo la dittatura

BUENOS AIRES - L'esercito argentino ha continuato ad insegnare ai suoi ufficiali le pratiche di tortura e vessazioni a prigionieri anche dopo la fine della dittatura militare terminata nel 1983. La denuncia è partita da una serie di foto risalenti al 1986 che ritraggono militari incappucciati, incatenati e sottoposti a varie tecniche di tortura presso una scuola dell'esercito nella provincia di Cordoba. La conferma è arrivata dall'attuale capo della Forza generale Bendiñi che ha ammesso l'esistenza della scuola che sarebbe servita per preparare gruppi speciali da utilizzare nelle retroguardie nemiche in caso di guerra. Il presi-

dente Nestor Kirchner ha ordinato l'apertura di un'inchiesta per accertare l'identità degli istruttori e degli ufficiali implicati, il materiale fotografico, che è stato presentato ieri sera durante una conferenza stampa presso la sede del Centro di Studi Legali di Buenos Aires ritrae decine di soldati tenuti incatenati, legati al filo spinato, bendati e sottoposti a pratiche comuni durante la dittatura militare come quella del «submarino» (sottomarino) che consisteva nell'immergere la testa del prigioniero per diversi minuti sotto acqua con mani e piedi legati. Secondo diversi esponenti delle associazioni per la difesa dei diritti

umani, tra le quali le Madri e le Nonne di Piazza di Maggio, la scuola di Cordoba sarebbe rimasta attiva almeno fino al 1994, undici anni dopo la fine del regime, durante i governi democratici di Raul Alfonsín (1983-1989) e Carlos Saul Menem (1989-1999). L'ex capo dell'esercito Martin Balza durante il governo di Menem ha ammesso l'esistenza del centro di addestramento ma solo fino al 1990. Oggi è prevista una conferenza stampa del ministro della Difesa José Pampuro e dello stesso presidente Kirchner per fornire più dettagli sull'indagine intera aperta dall'esecutivo.